

Luci a Oriente

Verso la fine d'ottobre dell'anno che si è appena concluso, l'Istituto d'Arte dell'Università di Nanchino ha inaugurato la prima edizione del *Jinling Artist-in-Residence Program*. Il programma, ideato dal Professor Zhou Xian, direttore dell'Istituto d'Arte e uno dei massimi esperti d'estetica in Cina, ha come scopo quello di promuovere lo scambio interculturale tra la Cina – e in particolare la provincia del Jiangsu e la sua capitale, Nanchino, il cui nome antico era appunto Jinling – e l'Italia. Per la sua edizione inaugurale, il *Jinling Program* ha scelto di concentrarsi sulla Toscana, promuovendo una mostra a invito all'interno della quale sono state inserite le opere di dieci artisti toscani, di cui sette sono anche stati invitati a vivere e lavorare per un mese a Nanchino come artisti residenti.

Come coordinatore del *Jinling Program* e curatore delle sue mostre, ho vissuto dall'interno ogni fase dell'evento, dalla progettazione, passando per la selezione degli artisti, fino ad arrivare alla sua esecuzione. Non vorrei sembrare esagerato, ma è stata per me l'esperienza più bella e ricca della mia carriera come persona che si interessa d'arte. Come vi potete immaginare, l'organizzazione non è stata semplice. Il *Jinling Program* è la prima iniziativa di questo genere promossa da un'università cinese. In questo senso, nel mettere in piedi il nostro progetto, abbiamo dovuto affrontare problemi e difficoltà che non potevamo anticipare. Tuttavia, il grande successo che l'iniziativa ha avuto ci ha ripagato di tutti gli sforzi fatti.

Senza dubbio, il riscontro eccezionalmente positivo che il *Jinling Program* ha ottenuto è dipeso dal lavoro straordinario fatto dai nostri artisti residenti, che hanno dimostrato ancora una volta – e non ce n'è certo bisogno – la vitalità dell'arte italiana e la sensibilità senza pari dei suoi interpreti. In "Esperienza Cina," potete vedere le opere di quattro dei nostri artisti più affermati le cui opere hanno popolato tra il pubblico cinese: Marcello Bertini, Agostino Cancogni, Domenico Monteforte e Armando Xhomo. Il Museo Ugo Guidi – con il suo direttore Vittorio Guidi – ha fatto da ponte tra il *Jinling Program* e questi artisti: questa mostra è il giusto tributo al lavoro di qualità che questo piccolo-grande museo, che ci mostra quanto lontano possano portarci volontà, competenza e dedizione.

Uno degli aspetti più interessanti della mia esperienza di coordinatore del *Jinling Program* è stato assistere al modo in cui i nostri artisti hanno reagito all’impatto con il contesto cinese e a come le sue luci, forme e colori li abbiano ispirati. Mi ha sorpreso in particolare quanto il gesto pittorico degli artisti presenti in questa mostra si sia modificato – senza tuttavia perdere la propria specificità – durante il mese di permanenza in Cina. In effetti, stiamo parlando di artisti con alle spalle carriere pluridecennali, le cui poetiche pittoriche hanno certamente raggiunto una piena maturità. Ma è proprio questo il miracolo dell’arte! È il miracolo di una forma di espressione creativa inesauribile e sempre rinnovabile i cui adepti – come demiurghi – sono in grado di plasmare e riplasmare costantemente i mondi immaginari che creano con le loro opere, facendo propri i “materiali grezzi” e rielaborandoli in modi imprevedibili.

Le “luci d’oriente” hanno colto l’interesse dello sguardo di questi artisti e il risultato è semplicemente straordinario: una sintesi – o forse, più accuratamente, l’incipit di una sintesi – tra pittura occidentale e orientale, tra forme Cinesi e toscane, paesaggi urbani e rurali, tra il minimalismo della pittura a inchiostro e la ricchezza cromatica di quella a olio. Nelle opere di questi artisti possiamo vedere la profezia del mondo globale, i cui confini diventano labili, sfumati, in cui gli stili e i linguaggi si confondono e si mescolano. Come in una moderna Babele, è un mondo dove si naviga a vista, dove è facile perdersi, ma dove è anche possibile scoprire ricchezze che altrimenti non potremmo neppure sognare. In “Esperienza Cina,” ci viene mostrato quel che si trova “oltre la siepe”: un’apertura verso l’infinito.

Andrea Baldini

Nanjing, 14 gennaio 2016

Biografia

Dopo essersi addottorato negli Stati Uniti dove ha studiato con una borsa di studio Fulbright, dal 2014 Andrea Baldini è International Postdoctoral Exchange Fellow presso l’Institute for Advanced Studies della Nanjing University. Si occupa di filosofia e teoria dell’arte. Lo studio dell’esperienze artistiche interculturali è tra i suoi interessi di ricerca primari.